

23. 1523, 13 Maj, in M.C. vacante Ducatu. L'è da proveder all'indemnità delli Sereniss.<sup>mi</sup> Prencipi nostri circa le monede, che annualmente danno alli Nobili nostri in luogo delle oselle. Imperocchè li Duc. 350, che hanno per tale causa, sono molto meno, che la spesa che li va a far tanti presenti, come ognuno intende. Però, L'anderà parte, che al Sereniss.<sup>mo</sup> Prencipe eletto e Successori siano aggiunti appresso quello che hanno per il far de tali presenti, altri Ducati cento all'anno, a soldi 124 per Ducato. Adi 13 Maj. Posita & non capta fuit suprascripta pars in M. C. sed scontram ut infra:

✠ 528.

de non. 30.

n. s. 9. Illico;

Che alli Sereniss.<sup>mi</sup> Prencipi siano fatti boni tutti li danari, quanto saranno ogni anno dispensati nelli presenti delle oselle.

Volunt, che a fine, che senza jattura del Seren.<sup>mo</sup> Prencipe sia satisfatto di questa onoranza solita a tutti i Zentilomeni nostri, che da mo in l'arvenir tutti danari siano fatti boni al Sereniss.<sup>mo</sup> Prencipe quanti ogni anno saranno dispensati nelli presenti soprascritti, oltra li Duc. 350. ✠ 812. Dal Ms. Sv. n.1160, pag.124. 1541, XI Gennaro in add. Vedendosi assai ben correr per la Terra el spendersi per soldi 36 le monede dell'annual dono, che se fa a nome del nostro Sereniss.<sup>mo</sup> Prencipe è conveniente e debito alla giustizia e onor pubblico far che le siano de prezio equivalente a quello che corrono; però L'anderà parte, che per autorità di questo Consiglio sia statuido, che la moneda del donativo